

TEATRO

AMLETO DIRETTO DA CORRADO D'ELIA VISTO AL TEATRO LITTA

by Valeria Prina • dicembre 10, 2014

L'ultima battuta, con Amleto che chiede a Orazio di raccontare, dà tutto il ritmo allo spettacolo, l'"Amleto" ora a Milano al Teatro Litta fino al 7 dicembre, secondo la regia di Corrado d'Elia, anche interprete nel ruolo del titolo. Perché, come scritto da Shakespeare, Amleto dice a Orazio «ripeti i casi, piccoli e grandi, che qui mi han condotto» e l'amico si assume l'incarico di raccontare, annunciandolo con un riassunto delle tante tragiche vicende («Dovrete udire di azioni lussuose, sanguinose, contro natura; di giudizi fortuiti e di casuali condanne, di morti dovute all'astuzia o alla fatalità; e, infine, di trame fallite che ricaddero sul capo dei loro ideatori. Tutto questo io potrò veridicamente narrare»).

Così va in scena un Amleto raccontato con le parole di Shakespeare, ma filtrato dai ricordi di Orazio. Che infatti procedono a sprazzi, con improvvise accensioni della memoria e altrettanti spegnimenti resi con momenti di azione intervallati da passaggi al nero. Sono ricordi non lieti e i rumori e suoni sono inquietanti, diventando musica solo in rari casi, quando si parla di Ofelia e del suo amore. Le luci hanno il colore rosso del sangue o sono comunque forti e vive e si riverberano in una scenografia claustrofobica. Perché la storia raccontata non è di tutti i giorni, le passioni non sono certo annacquate. Anche i personaggi, ben interpretati dagli attori in scena, sono filtrati dai ricordi di Orazio. Così Amleto, nell'ottima interpretazione di Corrado d'Elia, si carica di una energia che pochi riconoscono al personaggio shakespeariano; Claudio, l'usurpatore, è anche un ignorante che Gertrude deve regolarmente correggere, suscitando inevitabili risa; Rosencrantz è regolarmente scambiato per Guildenstern e viceversa e infatti nel ricordo del pubblico sono inscindibili. Il ricordo di Orazio finisce per corrispondere a quello degli spettatori.

La scelta degli abiti attuali aiuta a far sentire Shakespeare quasi nostro contemporaneo, ma è anche inevitabile pensare che il total black di Amleto rimanda a una storica messinscena inglese, ugualmente tutta in nero che per prima indusse a considerare Shakespeare uno di noi e patrimonio di tutti coloro che amano il teatro. E dunque piace leggervi anche un risvolto storico, un omaggio agli allestimenti che negli anni hanno contribuito a rendere Amleto un personaggio sempre attuale.

Giudizio: *****COMPAGNIA TEATRO LIBERO****Amleto di William Shakespeare****Progetto e regia di Corrado d'Elia****Milano, Sala Teatro Litta, C.so Magenta 24****Dal 25 novembre al 7 dicembre 2014****www.teatrolitta.it****www.teatrolibero.it**